(829)

LA CENERENTOLA

OSSIA

LA BONTA' IN TRIONFO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DI S. A. S. IL SIGNOR

PRINCIPE DI CARIGNANO

NELL'AUTUNNO DELL'ANNO 1817

TORINO

Presso ONORATO DEROSSI Stampatore e Librajo
della Direzione dei Teatri.

ATTORI.

DON RAMIRO, Principe di Salerno,
Sig. Filippo Destris.
DANDINI, suo Cameriere
Sig. Luigi Pacini.
DON MAGNIFICO, Barone di Monte Fiascone, Padre di
Sig. Antonio De-Ambrosi.
CLORINDA
Signora Serafina Rubini.
TISBE
Signora Annetta Mombelli.
ANGELINA, sotto nome di
CENERENTOLA, figliastra di D. Magnifico
Signora Esther Mombelli.
ALIDORO filosofo, Maestro di D. Ramiro,
Sig. Domenico Bartoli.
Coro di Cortigiani del Principe.
La Scena, parte in un vecchio Palazzo di D. Magnifico, e parte in un Casino di delizie del Principe, distante mezzo miglio.

La Musica è del sig. Maestro Gioachino Rossini.

La copia della Musica si fa, e si distribuisce dal sig. Francesco Pessagno virtuoso di Contrabbasso di Camera, e Cappella di S. M., in casa Prunetto, sez. Moncenisio, contrada porta Nuova accanto al Caffè della Borsa, n.° 18., al terzo piano.

Inventori, e Pittori delle Scene
Li signori Fabrizio Sevesi, e Luigi Vacca.
Macchinista
Il sig. Michele Cravario.
Inventore, e Disegnatore degli abiti
Il sig. N. N.
Eseguiti dai signori
Sarti (*da uomo* Domenico Becchis.
(*da donna* Marta Ceresetti.
Piumassaro
Sig. Giuseppe Cerrato.
Capo Ricamatore
Il sig. Francesco Giardino.
Regolatore delle Comparse, e del servigio del Palco scenico
Sig. Luigi Salomone.

DECORAZIONI SCENICHE.

Atto primo.

1. Antica sala terrena nel Castello del Barone, con cinque porte, a destra cammino, tavolino con specchio, cestella con fiori, e sedie.
2. Gabinetto nel casino di Don Ramiro.
3. Deliziosa nel casino del Principe D. Ramiro.

Atto secondo.

1. Gabinetto nel palazzo di D. Ramiro.
2. Atrio illuminato.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Antica sala terrena nel Castello del Barone, con cinque porte, a destra cammino, tavolino con specchio, cestella con fiori, e sedie.

Clorinda provando uno sciassè; Tisbe acconciando un fiore ora alla fronte, ora al petto; Cenerentola soffiando con un manticetto al cammino per far bollire un cuccumo di caffè; indi Alidoro da povero; poi seguaci di Ramiro.

Clo. No no no: non v' è, non v' è
Chi trinciar sappia così
Leggerissimo sciassè.
Tis. Sì sì sì: va bene lì.
Meglio lì; no meglio quì;
Risaltar di più mi fa.
Clo. *a 2* (A quest' arte, a tal beltà
Tis. (Sdrucciolare ognun dovrà.

Cen. Una volta c' era un Re (*con tuono flemmatico*
Che a star solo s' annojò,
Cerca, cerca ritrovò,
Ma il volean sposare in tre,
Cosa fa?
Sprezza il fasto, e la beltà.
E alla fin sceglie per se
L' innocenza, e la bontà,
La la là,
Li li lì,
La la là.

a 2 (Cenerentola finiscila
(con la solita canzone.

Cen. Presso al fuoco in un cantone
Via lasciatemi cantar.
Una volta c' era un Re
Una volta . . .

Clo. E due, e tre.

a 2 (La finisci, sì o no?
(Se non taci ti darò.

Cen. Una volta . . . (*s' ode picchiare, Cenerentola apre, ed entra Alidoro da povero.*

a 3 Chi sarà?

Ali. Un tantin di carità.

Clo. (
Tis. (Accattoni via di quà.

Cen. Zitto, zitto: su prendete
Questo po' di colazione.
(versa una tazza di caffè, e la dà con un pane ad Alidoro coprendolo dalle sorelle.

a 2 (Ah non reggo alla passione,
(Che crudel fatalità!

Ali. Forse il Cielo il guiderdone
Pria di notte vi darà.

Clo. *Tis.* *a 2* (Risvegliar dolce passione
(Più di me nessuna sa.
(Pavoneggiandosi.

Clo. *Tis.* *a 2* (Ma che vedo! Ancora lì!
(volgendosi ad osservare Alidoro.

Anche un pane? Anche il caffè?
Prendi, prendi, questo a te.
(scagliandosi contro Cenerentola.

Cen. Ah! soccorso chi mi dà!

Ali. Vi fermate per pietà.
(frapponendosi inutilmente.
(si picchia fortemente, Cenerentola corre ad aprire, ed entrano i Cavalieri.

Coro O figlie amabili - di Don Magnifico,
Ramiro il Principe - or or verrà

Al suo palagio - vi condurrà.
Si canterà - si danzerà:
Poi la bellissima - fra l' altre femmine
Sposa carissima - per lui sarà.

Clo. / *Tis.* Ma dunque il Principe?
Coro Or or verrà.
Clo. / *Tis.* E la bellissima?
Coro Si sceglierà.
Clo. / *Tis.* Cenerentola vien quà.

Le mie scarpe, il mio bonnè,
Cenerentola vien quà;
Le mie penne, il mio colliè,
Nel cervello ho una fucina;
Son più bella, e vò trionfar.
A un sorriso, a un' occhiattina
Don Ramiro ha da cascar.

Cen. Cenerentola vien quà,
Cenerentola va là,
Cenerentola va sù,
Cenerentola va giù.
Questo è proprio uno strappazzo!
Mi volete far crepar?
Chi alla festa, chi al solazzo;
Ed io resto quì a soffiar.

Ali. Nel cervello una fucina
Sta le pazze a martellar;
Ma già pronta è la ruina,
Voglio ridere, e schiattar.

Coro Già nel capo una fucina
Sta le donne a martellar;
Il cimento si avvicina,
Il gran punto di trionfar.

Clo. Date lor mezzo scudo. Grazie. Ai cenni
(*dando una moneta a Cenerentola, onde la dia ai seguaci del Principe.*
Del Principe noi siamo. Ancor qui siete?
(*osservando il povero, raggricciando il naso.*
Qual tanfo! Andate, o ve ne pentirete.
(*accompagnando Alidoro.*

Cen. (Io poi quel mezzo scudo
A voi l'avrei donato;
Ma non ho mezzo soldo. Il core in mezzo
Mi spaccherei per darlo a un infelice.
(*marcato assai, e Alidoro parte.*

Ali. (Forse al novello dì sarai felice.)

Tis. Cenerentola, presto
Prepara i nastri, i manti.

Clo. Gli unguenti, le pomate.

Tis. I miei diamanti.

Cen. Uditemi sorelle . . . .

Clo. Che sorelle!
Non profanarci con sì fatto nome.
(altera.

Tis. E guai per te se t' uscirà di bocca.
(minacciandola.

Cen. (Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca.)
(entra a sinistra.

Tis. Non v' è da perder tempo.

Clo. Nostro padre
Avvisarne convien. *(questionando fra loro, ed opponendosi a vicenda d' entrare a destra.*

Tis. Esser la prima
Voglio a darne la nuova.

Clo. Oh! mi perdoni,
Io sono la maggiore.

Tis. No, no, gliel vo' dir io.
(crescendo nella rabbia fra loro.

Clo. E' questo il dover mio.
Io svegliare lo vuò. Venite appresso.

Tis. Oh! non la vincerai.

Clo. Ecco egli stesso.
(osservando fra le scene.

SCENA II.

Don Magnifico, bieco in volto, esce in berretta da notte, e veste da camera, e detti; indi Cenerentola.

Mag. Miei rampolli femminini
Vi ripudio; mi vergogno!
Un magnifico mio sogno
Mi veniste a sconcertar.
(ricusando di dar loro a baciar la mano.
Come son mortificate!
(da se osservandole Clorinda, e Tisbe ridono quando non le guarda.
Degne figlie d'un Barone!
Via: silenzio, ed attenzione
State il sogno a meditar.
Mi sognai fra il fosco, e il chiaro
Un bellissimo somaro,
Un somaro, ma solenne.
Quando a un tratto, oh che portento!
Sulle spalle a cento a cento
Gli spuntavano le penne.
Ed in alto sen volò!

Ed in cima a un campanile
Come in trono si fermò.
Si sentiano per di sotto
Le campane sdindonar.
Col cì cì, ciù ciù di botto
Mi faceste risvegliar.
Ma d' un sogno sì intralciato
Ecco il simbolo spiegato.
La campana suona a festa?
Allegrezza in casa è questa.
Quelle penne? Siete voi:
Quel gran volo? Plebe addio.
Resta l' asino di poi?
Ma quell' asino son io,
Chi vi guarda vede chiaro,
Che il somaro è il genitor.
Fertilissima Sposina
L' una e l' altra diverrà;
Ed il nonno una dozzina
Di nepoti abbraccierà.
Trenta bamboli di quà:
Mille posteri di là:
E la gloria mia sarà.

Clo. Sappiate, che fra poco . . . .

Tis. Il Principe Ramiro . . . .

Clo. Che son tre dì, che nella deliziosa . . . .
(interrompendosi, e strappandosi D. Magnifico.

Tis. Vicino mezzo miglio.
Venuto è ad abitar . . . .
Clo. Sceglie una sposa . . . .
Tis. Ci mandò ad invitar . . . .
Clo. E fra momenti . . . .
Tis. Arriverà per prenderci . . . .
Clo. E la scelta la più bella sarà.
Mag. Figlie, che dite (*in aria di stupore, ed importanza.*
Quel Principin! Quantunque io nol co-
(nosca . . .
Sceglierà! . . . v' invitò . . . sposa . . . più
(bella!
Io cado in svenimento. Alla favella
E' venuto il sequestro. Il Principato
Per l' intima midolla
Già mi serpeggia, o figlie; a una parola
Il sogno è storia, ed il somaro vola.
(*Cenerentola entra, vota il caffè, e lo reca nella camera di D. Magnifico.*
Cenerentola, presto,
Portami il mio caffè. Viscere mie,
Metà del mia palazzo è già crollata,
E l' altra è in agonia. Fatevi onore.
Mettiamoci un puntello.
Figlie siate in cervello.

(andando, e tornando, e riprendendo le figlie, che stanno per entrare.

Parlate in punto, e virgola,
Per carità, pensate ad abbigliarvi:
Si tratta niente men che imprinciparmi.

(entra nelle sue stanze, Clorinda, e Tisbe nella loro.

SCENA III.

Don Ramiro vestito da Scudiero, guarda intorno, e si avanza a poco a poco.

Ram. Tutto è deserto - Amici?
Nessun risponde - In questa
Simulata sembianza
Le Belle osserverò - Nè viene alcuno?
Eppur mi diè speranza
Il sapiente Alidoro,
Che qui saggia, e vezzosa
Degna di me trovar saprò la sposa.
Sposarsi, e non amar! Legge tiranna,
Che nel fior de' miei giorni
Alla difficil scelta mi condanna,
Cerchiam, vediamo.

SCENA IV.

Cenerentola cantando fra denti con sottocoppa, e tazza da caffè entra spensierata nella stanza, e si trova a faccia a faccia con Ramiro, le cade tutto di mano, e si ritira in un angolo.

Cen. Una volta c'era . . . ah! è fatta.
Ram. Cos' è?
Cen. Che batticuore!
Ram. Forse un mostro son io?
Cen. Sì . . . . no signore.
(prima astratta, poi correggendosi con naturalezza.
Ram. Un soave son so che
In quegli occhi scintillò!
Cen. Io vorrei saper perchè
Il mio cor mi palpitò.
Ram. Le direi . . . ma non ardisco.
Cen. Parlar voglio, e taccio intanto.
a 2 { Una grazia, un certo incanto
Par che brilli su quel viso!
Quanto caro è quel sorriso,
Scende all'alma, e fa sperar. }
Ram. Del Baron le figlie io chiedo,
Dove son? qui non le vedo.

Cen. Stan di là nell' altre stanze :
Or verranno (addio speranze).
Ram. Ma , di grazia , voi chi siete ?
(con interesse.
Cen. Io chi sono ! Eh ! non lo so.
Ram. Nol sapete ?
Cen. Quasi no.
Quel ch' è padre , non è padre . . .
(accostandosi a lui sottovoce, e rapidissima, e correggendosi , ed imbrogliandosi.
Onde poi le due sorelle . . .
Era vedova mia madre.
Ma fu madre ancor di quelle . . .
Questo padre pien d' orgoglio . . .
Sta a vedere che m' imbroglio ?
Deh ! scusate - perdonate
Alla mia semplicità.
Ram. Mi seduce , m' innamora
Quella sua semplicità.
a 3 Cenerentola - da me.
(dalle loro stanze a vicenda, ed insieme.
Ram. Quante voci ! che che cos' è ?
Cen. A ponente , ed a levante ,
A scirocco , e a tramontana
Non ho calma un solo istante ,
Tutto , tutto tocca a me.

(ora verso una, ora verso l'altra delle porte.

Vengo, vengo: addio signore.
(Ah! ci lascio proprio il core;
Questo cor più mio non è.
(con passione.

Ram. (Quell' accento, quel sembiante
È una cosa sovrumana.
Io mi perdo in quest' istante,
Già più me non trovo in me.
(da se astratto, osservandola sempre.
Che innocenza! che candore!
Ah! m' invola proprio il core!
Questo cor più mio non è.)

SCENA V.

Ramiro solo, indi D. Magnifico in abito da gala senza cappello.

Ram. Non so che dir, come in sì rozze spoglie
Sì bel volto, e gentil! Ma D. Magnifico
Non apparisce ancor? Nunziar vorrei
Del mascherato Principe l' arrivo.
Fortunato consiglio!
Da semplice scudiero

Il cuore delle femmine
Meglio svelar saprò. Dandini intanto
Recitando da Principe . . .

Mag. Domando
Un milion di perdoni.
Dica: è Sua Altezza il Principe?

Ram. Or ora arriva.

Mag. E quando?

Ram. Tra tre minuti.

Mag. Tre minuti! ah figlie! (*in agitazione.*
Sbrigatevi: che serve?
Le vado ad affrettar. Scusi; per queste
Ragazze benedette
Un secolo è un momento alla toelette.
(*entra dalle figlie.*

Ram. Che buffone! E Alidoro mio maestro
Sostien che in queste mura
Sta la bontà più pura!
Basta, basta, vedrem. Alle sue figlie
Convien che m' avvicini.
Qual fragor! . . non m' inganno, ecco
(Dandini.

SCENA VI.

Cavalieri, Dandini, e detti, indi Clorinda, e Tisbe.

Coro Scegli la Sposa, affrettati,
S' invola via l' età.
La Dandinesca linea
Se no s' estinguerà.

Dan. Come un' ape ne' giorni d' aprile
Va volando leggiera, e scherzosa;
Corre al giglio, poi salta alla rosa
Dolce un fiore a cercare per se.
Fra le belle m' aggiro, e rimiro;
Ne ho vedute già tante, e poi tante,
Ma non trovo un giudizio, un sembiante,
Un boccone squisito per me.

Clo. Prence! *(Clorinda, e Tisbe escono, e sono presentate a Dandini da D. Magnif. in gala.*

Tis. Sire . . .

Clo. } Ma quanti favori!
Tis. }

Mag. Che diluvio! che abisso di onori!

Dan. Nulla, nulla - vezzosa - graziosa!
(con espressione or all' una, or all' altra.

Dico bene?) Son tutte papà.
(accostandosi a Ramiro.

Ram. (Bestia! attento! ti scosta, va là.)

Dan. Per pietà quelle ciglia abbassate.
(alle due sorelle che lo guardano con passione.
Galloppando sen va la ragione,
E fra i colpi d' un doppio cannone
Spalancato è il mio core di già.
(Ma al finir della nostra commedia
Che Tragedia - qui nascer dovrà!
(da se.

Tis. (Ei mi guarda. Sospira - delira

Clo. (Non v' è dubbio: è mio schiavo di già.)
(ognuna da se.

Ram. (Ah! perchè qui non viene colei
Con quell' aria di grazia, e bontà?)
(sempre osservando con interesse se torna Cenerentola.

Mag. (E' già cotto - stracotto - spolpato,
L' Eccellenza si cangia in maestà.)
(da se osservaado con compiacenza Dandini, che sembra innamorato.

Dan. Allegrissimamente! che bei quadri!
(osservando Clorinda, Tisbe, e D. Magnifico.
Che bocchino! che ciglia!

Siete l' ottava, e nona meraviglia.
Già *tales Patris, talem Filias.*

Clo. Grazie! (*con inchino.*

Mag. Altezza delle Altezze!
Che dice? Mi confonde. Debolezze.
(*curvandosi.*

Dan. Vere figure ... Etrusche (dico bene?)
(*piano a Ramiro.*

Ram. (Cominci a dirle grosse.)
(*piano a Dandini.*

Dan. (Io recito da grande, e grande essendo
Grandi le ho da sparar.)
(*piano a Ramiro.*

Mag. (Bel Principotto!
Che non vi fugga: attente.)
(*piano alle figlie con compiacenza.*

Dan. Or dunque seguitando quel discorso
Che non ho cominciato;
Dai miei lunghi viaggi ritornato,
E il mio papà trovato,
Che fra i quondam è capitombolato,
E spirando ha ordinato,
Che a vista qual cambiale io sia sposato,
O son diseredato;
Fatto ho un invito a tutto il vicinato,
E trovando un boccone delicato
Per me l' ho destinato:

Ho detto, ho detto, e adesso prendo fiato.

Mag. (Che eloquenza Norcina!)
(sorpreso.

Cen. (Ih! che bell'abito!
E quell'altro mi guarda).
(entrando osserva l' abito del Principe, e Ramiro, che la guarda.

Ram. (Ecco colei!
Mi ripalpita il cor.)

Dan. Belle ragazze,
Se vi degnate inciambellare il braccio
Ai nostri Cavalieri, il legno è pronto.

Clo. Andiam. *(servite dai Cavalieri.*

Tis. Papà, Eccellenza, non tardate a venir.
(escono.

Mag. Che fai tu qui? *(a Cenerentola, voltandosi.*
Il cappello, e il bastone.

Cen. Eh . . . . Signor sì.
(scuotendosi dal guardar Ramiro, e parte.

Dan. Perseguitate presto
Con i piè baronali
I magnifici miei quarti reali. *(parte.*

Mag. Monti in carrozza, e vengo.
(andando nella camera, dov' è entrata Cenerentola.

Ram. (E' pur colei
Vo' riveder.)
Mag. Ma lasciami. *(di dentro in collera.*
Ram. (La sgrida?)
Cen. Sentite. *(esce con cappello e bastone, trattenuto con ingenuità da Cenerentola.*
Mag. Il tempo vola.
Ram. (Che vorrà?)
Mag. Vuoi lasciarmi?
Cen. Una parola.
Signore, una parola:
In casa di quel Principe
Un' ora, un' ora sola
Portatemi a ballar.
Mag. Ih! ih! La bella Venere!
Vezzosa! Pomposetta!
Sguajata! Cova-cenere!
Lasciami, deggio andar.
Dan. Cos' è? qui fa la statua?
(tornando indietro, ed osservando Ramiro immobile.
Ram. Silenzio, ed osserviamo.
(sottovoce fra loro in tempo del solo di Magnifico.
Dan. Ma andiamo, o non andiamo!
Ram. Mi sento lacerar.
Cen. Ma una mezz' ora . . . un quarto.

Mag. Ma lasciami, o ti stritolo.
(alzando minaccioso il bastone.

Ram. Fermate. *(accorrendo a trattenerlo.*

Mag. Serenissima!
Ma vattene prestissima,
Servaccia ignorantissima!
(sorpreso curvandosi rispettoso a Dandini.

Ram. (Serva? *(ora a Dandini, ora a Cenerentola.*
Dan. (

Cen. Cioè . . . .

Mag. Vilissima *(mettendole una mano sulla bocca, interrompendola.*
D' un' estrazion bassissima,
Vuol far la sufficiente,
La cara, l' avvenente,
E non è buona a niente.
(minacciando.
Va in camera, va in camera
La polvere a spazzar.

Dan. Ma caro Don Magnifico
Via non la strapazzar.
(opponendosi con autorità.

Ram. Or ora la mia collera
Non posso più frenar.
(fra se con sdegno represso.

Cen. Signori, persuadetelo,
Portatemi a ballar.
Ah! sempre fra la cenere,
Sempre dovrò restar?
(con tuono d'ingenuità.

(Nel momento che D. Magnifico staccasi da Cenerentola, ed è tratto via da Dandini, entra Alidoro con taccuino aperto.

Ali. Qui nel mio codice
Delle zitelle,
Con Don Magnifico
Stan tre sorelle,
Or che va il Principe
La sposa a scegliere,
(a Don Magnifico con autorità.
La terza figlia
Io vi domando.

Mag. Che terza figlia
Mi va figliando?
(confuso, ed alterato.

Ali. Terza sorella . . . .

Mag. Ella . . . morì . . . *(atterrito.*

Ali. Eppur nel codice
Non v' è così.

Cen. Ah! di me parlano,
No, non morì. *(ponendosi in mezzo con ingenuità.*

Mag. Sta zitta lì.
Guardate qui,
Se tu respiri, ti scanno qui.
(balzandola in un cantone.

a 3 Dunque morì?

Mag. Altezza, sì. *(sempre tremante, momento di silenzio.*

a 5 Nel volto estatico
Di questo, e quello
Si legge il vortice
Del lor cervello,
Che ondeggia, e dubita,
E incerto sta.
(guardandosi scambievolmente.

Mag. Se tu più mormori
Solo una sillaba,
(fra denti, trascinando Cenerentola.
Un cimiterio
Qui si farà.

Cen. Deh soccorretemi,
Deh non lasciatemi,
Ah! di me misera
Che mai sarà? *(con passione.*

Ram. Via consolatevi:
Signor, lasciatela.
(Già la mia furia
Crescendo va.)

(strappandola da Don Magnifico.

Ali. Via, meno strepito:
Fate silenzio,
O qualche scandalo
Qui nascerà. *(frapponendosi.*

Dan. Io son qual Principe,
O sono un cavolo?
Vi mando al diavolo:
Venite qua. *(la strappa da D. Magnifico, e la conduce via.*

(Tutti seguono Dandini. Cenerentola corre in camera. Si chiude la porta di mezzo: un momento dopo rientra Alidoro.)

SCENA VII.

Dopo qualche momento di silenzio entra Alidoro in abito di Pellegrino, con gli abiti da Filosofo sotto.

Ali. Grazie, vezzi, beltà scontrar potrai
Ad ogni passo; ma bontà, innocenza,
Se non si cerca, non si trova mai.
Gran ruota è il mondo . . . Figlia

(chiama verso la camera di Cenerentola.

Cen. Figlia voi mi chiamate? Oh questa è bella!
Il padrigno Barone
Non vuole essermi padre; e voi . . .
(esce, e rimane sorpresa.

Ali. Tacete.
Venite meco.

Con. E dove?

Ali. Or ora un cocchio
S' appresserà. Del Principe
Anderemo al festin.

Cen. Con questi stracci?
(guardando lui; le accenna gli abiti.
Come Paris, e Vienna! o che bell'ambo!..

Ali. Osservate. Silenzio. Abiti, gioje,
(nel momento che si volge, Alidoro gitta il manto.
Tutto avrete da me. Fasto, ricchezza
Non v' abbaglino il cor. Dama sarete;
Scoprirvi non dovrete. Amor soltanto
Tutto v' insegnerà.

Cen. Ma questa è storia;
Oppure una commedia?

Ali. Figlia mia,
L' allegrezza e la pena

Son commedia e tragedia e il mondo, e
(scena.

(aprono la porta, vedesi una carrozza. Cenerentola vi monta, Alidoro chiude la porta, e sentesi la partenza della carrozza.

SCENA VIII.

Gabinetto nel casino di Don Ramiro.

Dandini entrando con Clorinda, e Tisbe sotto il braccio, Don Magnifico, e Don Ramiro.

Dan. Ma bravo, bravo, bravo!
Caro il mio Don Magnifico! Di vigne,
Di vendemmie, e di vino
M' avete fatto una dissertazione,
Lodo il vostro talento.
Si vede che ha studiato;
(*a D Ramiro.*
Si porti sul momento
Dove sta il nostro vino conservato.
E se sta saldo, e intrepido
Al trigesimo assaggio
Lo promovo all' onor di cantiniero.
Io distinguo i talenti, e premio il saggio

Mag. Prence: l' Altezza Vostra
È un fiume di bontà. Più se ne cava,
Più ne resta a cavar. Figlie! vedete?
(piano alle figlie.
Non regge al vostro merto;
N' è la mia promozione indizio certo.)
Clorinduccia, Tisbina *(forte.*
Tenete allegro il Re. Vada in cantina.
(parte).

Ram. (Esamina, disvela, e fedelmente
Tutto mi narrerai. Anch' io fra poco
(piano a Dandini.
Il cor ne tenterò; del volto i vezzi
Svaniscon con l' età. Ma il core . . .)

Dan. (Il core
Credo che sia un melon tagliato a fette:
Un timballo l' ingegno,
E il cervello una casa spigionata.)
Il mio voler ha forza d' un editto.
(forte come seguendo il discorso fatto sottovoce.
Eseguite trottando il cenno mio.
Udiste?

Ram. Udii.

Dan. Fido vassallo, addio.
(parte Don Ramiro.

SCENA IX.

Dandini, Clorinda, e Tisbe.

Dan. Ora son da voi. Scommetterei,
(alle donne.
Che siete fatte al torno,
E che il guercetto amore
È stato il tornitore.
Clo. Con permesso:
(ritirando a se Dandini.
La maggiore son io; onde la prego
Darmi la preferenza.)
Tis. Con sua buona licenza.
(come sopra.
(La minore son io.
M' invecchierò più tardi.)
Clo. Scusi. (Quella fanciulla
Proprio non sa di nulla.)
Tis. Permetta: (quella è un'acqua senza sale,
Non fa nè ben, nè male.)
Clo. Di grazia. (I dritti miei
La prego bilanciar.)
Tis. Perdoni: (Veda,
Io non tengo rossetto.)
Clo. Ascolti:(Quel suo bianco è di bianchetto.)

Tis. Senta . . .

Clo. Mi favorisca . . .

Dan. Anime belle !

(*sbarazzandosi con un poco di collera.*

Mi volete spaccar ? Non dubitate.
Ho due occhi reali ,
E non adopro occhiali.
(Fidati pur di me. (*a Clorinda.*
Mio caro oggetto.) (*piano a Tisbe.*
(A rivederci presto al Spedaletto.
(*parte.*

Tis. M' inchino a Vostr' Altezza.

Clo. Anzi all' Altezza Vostra.

(*ironicamente fra loro.*

Tis. Terrò a portarle qualche memoriale.

Clo. Lectum.

Tis. Ce la vedremo.

Clo. Forse sì , forse no.

Tis. Poter del mondo !

Clo. Le faccio riverenza !

Tis. Oh ! mi sprofondo !

(*partono da parti opposte.*

SCENA X.

Deliziosa nel casino del Principe
Don Ramiro.

Don Magnifico, a cui i Cavalieri pongono un mantello color ponsò con ricami in argento di grappoli d'uva, e gli saltano intorno. Tavolini con recapito da scrivere.

Coro Conciosiacosachè
Trenta botti già gustò,
E bevuto ha già per tre,
E finor non barcollò.
Dalla somma Potestà
Nominato è cantinier:
Intendente dei bicchier
Con estesa autorità.
Presidente al vendemmiar,
Direttor dell' evoè;
Onde tutti intorno a te
Ci affolliamo quì a saltar.

Mag. Intendente - Direttor?
Presidente - Cantinier!
Grazie, grazie - che piacer!
Che girandola - ho nel cor.

Si venga a scrivere
Quel che dettiamo,
(*pongonsi intorno ai tavolini, e scrivono.*
Sei mila copie
Poi ne vogliamo.

Coro Già pronti a scrivere
Tutti siam quì.

Mag. Noi Don Magnifico,
(*osservando come scrivono.*
Questo in majuscole:
Bestie! majuscole!
Bravi! così.
Noi Don Magnifico,
Duca, e Barone
Dell' antichissimo
Montefiascone;
Grand' intendente,
Gran presidente,
Con gli altri titoli
Con venti et cetera,
Di nostra propria
Autorità
Riceva l' ordine
Chi leggerà:
Di più non mescere
Per anni quindici,
Nel vino amabile

D' acqua una gocciola,
Alias capietur,
Et stranguletur,
Perchè ita et cetera,
Laonde et cetera,
Nell' anno et cetera
Barone et cetera.
(sottoscrivendosi.

Coro Barone et cetera
È fatto già.

Mag. Ora affiggetelo.
Per la Città.

Coro Il pranzo in ordine
Andiamo a mettere:
Vino a diluvio
Si beverà.

Mag. Premio bellissimo
Di piastre sedici
A chi più Malaga
Si succhierà.

(partono saltando attorno a Don Magnifico.

SCENA XI.

Dandini, e Don Ramiro correndo sul davanti del palco, osservando per ogni parte.

Ram. Zitto, zitto: piano, piano:
(*sottovoce*.
Senza strepito, e rumore,
Delle due qual è l' umore?
Esattezza, e verità!
Dan. Sottovoce a mezzo tuono,
In estrema confidenza,
Sono un misto d' insolenza;
Di capriccio, e vanità.
Ram. E Alidoro mi dicea
Che una figlia del Barone . . .
Dan. Eh! il maestro ha un gran testone
Oca eguale non si dà.
(Son due vere banderuole . . .
Ma convien dissimular.)
Ram. (Se le sposi pur chi vuole,
Seguitiamo a recitar.)

SCENA XII.

Clorinda accorrendo da una parte, e Tisbe dall' altra.

Clo. Principino, dove siete? *(di dentro.*
Tis. Principino, dove state?
Clo. (Ah! perchè mi abbandonate?
Tis. (Mi farete disperar.
Clo. Io vi voglio . . .
Tis. Vi vogl' io.
Dan. Ma non diamo in bagatelle,
Maritarsi a due sorelle
Tutte insieme non si può!
Una sposo . . .
Clo. *Tis.* (E l'altra? *(con interesse di smania.*
Dan. E l' altra
All' amico la darò.
(accennando Don Ramiro.
Clo. (No no no no nò,
Tis. (Un scudiero! oibò, oibò. *(risolute.*
Ram. Sarò docile, amoroso,
(ponendosi loro in mezzo con dolcezza.
Tenerissimo di cuore.

Clo. (Un scudiero ! no signore ,
Tis. (Un scudiero ! questo nò.
(guardandolo con disprezzo.
Clo. Con u' anima plebea !
Tis. Con un' aria dozzinale !
Clo. (Mi fa male , mi fa male
Tis. (Solamente a immaginar.
(con affettazione.
Ram. (La scenetta è originale
Dan. (Veramente da contar.
(fra loro ridono.

SCENA XIII.

Coro di Cavalieri dentro le scene , indi Alidoro.

Coro Venga , inoltri , avanzi il piè :
Anticamera non v' è ?
Ram. (Sapientissimo Alidoro ,
Dan. (Questo strepito cos' è ?
Ali. Dama incognita quà vien ,
Sopra il volto un velo tien.
Tis. (
Clo. (Una Dama !
Ali. Signore , sì.
a 4 Ma chi è ?
Ali. Nol palesò.

Clo. (
Tis. (Sara bella ?
Ali. Sì, e nò.
Ram. (
Dan. (Chi sarà ?
Ali. Ma non si sa.
Clo. Non parlò ?
Ali. Signora nò.
Tis. E quì vien ?
Ali. Chi sa perchè ?
Tutti Chi sarà ? chi è ? e perchè ?
Non si sa - si vedrà.
Clo. (Gelosia già già mi lacera,
Tis. (Già il cervel più in me non è.)
Ali. Gelosia già già le rosica,
Più il cervel in lor non è.
Ram. (Un ignoto arcano palpito
(Ora m' agita, perchè !)
Dan. (Diventato son di zucchero,
(Quante mosche intorno a me.)
(Dandini fa cenno ad Alidoro d' introdurre la Dama.

SCENA XIV.

Cavalieri, che precedono, e schieransi in doppia fila per ricevere Cenerentola, che in abito ricco, ed elegante avanzasi velata.

Con. Ah! se velata ancor
Dal seno il cor - ci ha tolto,
Se svelerai quel volto,
Che sarà?

Cen. Sprezzo quei don che versa
Fortuna capricciosa:
M' offra chi mi vuol sposa
Rispetto, amor, bontà.

Ram. (Di quella voce il suono
Ignoto al cor non scende,
Perchè la speme accende?
Di me maggior mi fa.)

Dan. Begl' occhi, che dal velo
Vibrate un raggio acuto,
Svelatevi un minuto
Almen per civiltà.

Clo. (Vedremo il gran miracolo
Tis. (di questa rarità.

(Cenerentola svelasi. Momento di sorpresa, di riconoscimento, d' incertezza.

Tutti eccetto Cen. Ah!
a 3 Parlar - Pensar - vorrei.
(ciascun da se guardando Cenerentola, e Cen. sogguardando Ramiro.
(Parlar - Pensar - non so.
Dan. (è un inganno
Cen. (Questo è un incanto o Dei!
Coro (Quel volto mi atterrò.
(Parlar - Pensar - vorrebbe.
Ali. Parlar - Pensar - non può.
Amar già la dovrebbe
Il colpo non sbagliò.

SCENA ULTIMA.

Don Magnifico accorrendo, e detti.

Mag. Signora Altezza in tavola
Che . . . co . . . chi . . sì, che sbaglio!
Quando si dice; i simili!
Non sembra Cenerentola?
Clo. Tis. Pareva ancora a noi,
Ma a riguardarla poi
La nostra è goffa, e astratta,
Questa è un po' più ben fatta.
Ma poi non è una Venere
Da farci spaventar.
Mag. Quella sta nella cenere,
Ha stracci sol per abiti.

Cen. (
Ali. (Il vecchio guarda, e dubita.)
Ram. (Mi guarda, e par che palpiti.)
Dan. Ma non facciam le statue.
Patisce l' individuo:
Andiamo presto in tavola,
Poi balleremo il Taice,
E quindi la bellissima . . .
Con me s' ha da sposar.
Tutti meno Dan. Andiamo, andiamo a tavola.
Si voli a giubilar.
Dan. Oggi che fo da Principe
Per quattro io vo' mangiar.
Tutti Mi par d' essere sognando
Fra giardini, e fra boschetti,
I ruscelli sussurrando,
Gorgheggiando gli augelletti
In un mare di delizie
Fanno l' anima nuotar.
Ma ho timor che sotto terra
Piano piano, a poco a poco
Si sviluppi un certo foco;
E improvviso a tutti ignoto
Balzi fuori un terremoto,
Che crollando - strepitando,
Fracassando - sconquassando,
Poi mi venga a risvegliar.
E ho paura, che il mio sogno
Vada in fumo a dileguar.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gabinetto nel Palazzo di Don Ramiro.

Don Magnifico, entrando con Clorinda, e Tisbe sotto il braccio.

Mag. Mi par che quei birbanti
(in collera caricata.
Ridessero di noi sotto-cappotto.
Corpo del mosto cotto
Fo di loro un grande eccidio.
Tis. Papà non v' inquietate.
Mag. Ho nella testa
Quattro mila pensieri. Ci mancava
(passeggiando.
Quella Madama anonima.
Clo. E credete
Che del Principe il core ci contrasti?
Somiglia Cenerentola, e vi basti.
Mag. Somiglia tanto, e tanto,
Che son due goccie d'acqua, e quando a
(pranzo

Faceva un certo vezzo con la bocca,
Brontolavo fra me, per Bacco è lei.
Ma come dagli Ebrei
Prender l'abito a nolo! aver coraggio
Di venire fra noi?
E poi parlar coi linci, e squinci? e poi
Starsene con sì gran disinvoltura,
E non temere una schiaffeggiatura?

Tis. Già già questa figliastra
Fino in chi le somiglia è a noi funesta.

Mag. Ma sai tu che tempesta
Mi piomberebbe addosso,
Se scuopre alcun come ho dilapidato
Il patrimonio suo! Per abbigliarvi
Al verde l'ho ridotto. È diventato
Un vero sacco d'ossa. Ah! se si scopre,
Avrei trovato il resto del Carlino.

Clo. E paventar potete a noi vicino?

Mag. Vi son buone speranze?

Clo. Eh! niente, niente.

Tis. Posso dir ch' è certezza.

Clo. Io quasi quasi
Potrei dar delle cariche.

Tis. In segreto
Mi ha detto: Anima mia.
Ha fatto un gran sospiro, è andato via.

Clo. Un sospiro cos' è? quando mi vede.
Subito ride.
Mag. Ah! dunque
Qui sospira, e qui ride.
(riflettendo, e guardando or l' una, or l' altra.
Clo. Dite Papà Barone,
Voi che avete un testone:
Qual è il vostro pensier? ditelo schietto.
Mag. Giocato ho un ambo, e vincerò l'eletto.
Da voi due non si scappa; oh come, oh (come
Figlie mie benedette,
Si parlerà di me nelle gazzette!
Questo è il tempo opportuno
Per rimettermi in piedi. Lo sapete,
Io sono indebitato.
Fino i stivali a tromba ho ipotecato.
Ma che flusso, e riflusso
Avrò di memoriali! ah questo solo
È il paterno desìo,
Che facciate il rescritto a modo mio.
C' intenderem fra noi,
Viscere mie, mi raccomando a voi.
Sia qualunque delle figlie,
Che fra poco andrà sul trono,
Ah! non lasci in abbandono
Un magnifico papà.

Già mi par che questo, e quello
Conficcandomi a un cantone,
E cavandosi il cappello
Incominci: sior Barone:
Alla figlia sua Reale
Porterebbe un memoriale?
Prende poi la cioccolata,
E una doppia ben coniata
Faccia intanto scivolar.
Io rispondo: eh sì, vedremo.
Già è di peso? Parleremo;
Da palazzo può passar.
Mi rivolto: e vezzosetta
Tutta odori, e tutta unguenti
Mi s' inchina una scuffietta
Fra sospiri, e complimenti:
Baroncino! Si ricordi
Quell' affare, e già m' intende;
Senza argento parla ai sordi.
La manima alquanto stende
Fa una piastra sdrucciolar.
Io galante: occhietti bei!
Ah! per voi che non farei!
Io vi voglio contentar!
Mi risveglio a mezzo giorno:
Suono appena il campanello,
Che mi vedo al letto intorno
Supplichevole drappello:
Questo cerca protezione:

Quello ha torto, e vuol ragione:
Chi vorrebbe un impieguccio:
Chi una cattedra, ed è un ciuccio:
Chi l'appalto delle spille,
Chi la pesca dell'anguille,
Ed intanto in ogni lato
Sarò zeppo, e contornato
Di memorie, e petizioni,
Di galline, di sturioni,
Di bottiglie, di broccati,
Di candele, e marinati,
Di ciambelle, e pasticcetti,
Di canditi, e di confetti,
Di piastroni, di dobloni,
Di vaniglia, e di caffè.
Basta basta: non portate:
Terminate: ve n'andate?
Serro l'uscio a catennaccio
Importuni, seccatori
Fuori fuori - via da me. *parte.)*

Tis. Dì: sogni ancor che il Principe
(accostandosi in confidenza.
Vada pensando a te?

Clo. Me lo domandi?

Tis. Serva di vostr' Altezza.

Clo. A suoi comandi. *(partono)*
(scostandosi, e complimentandosi ironicamente.

SCENA II.

Ramiro, indi Cenerentola fuggendo da Dandini, poi Alidoro in disparte.

Ram. Ah! questa bella incognita
Con quella somiglianza all' infelice,
Che mi colpì stamane
Mi va destando in petto
Certa ignota premura .... Anche Dandini
Mi sembra innamorato?
Eccoli: udirli or qui potrò celato.
(si nasconde
Dan. Ma non fuggir per bacco! quattro volte
Mi hai fatto misurar la galleria.
Cen. O mutate linguaggio o vado via.
Dan. Ma che? il parlar d' amore
E' forse una stoccata!
Cen. Ma s' io d' un altro sono innamorata!
Dan. E me lo dici in faccia?
Cen. Ah! mio signore,
Deh! non andate in collera
Col mio labbro sincero.
Dan. Ed ami?
Cen. Scusi .....
Dan. Ed ami?

Cen. Il suo Scudiero.
Ram. Oh gioja! anima mia! *(palesandosi.*
Ali. (Va a meraviglia!)
(mostrando il suo contento.
Ram. Ma il grado, e la ricchezza
Non seduce il tuo core?
Cen. Mio fasto è la virtù, ricchezza, e amore.
Ram. Dunque saresti mia?
Cen. Piano, tu devi pria
Ricercarmi, conoscermi, vedermi,
Esaminar la mia fortuna.
Ram. Io teco
Cara verrò volando.
Cen. Fermati: non seguirmi, io tel comando.
Ram. E come dunque?
Cen. Tieni, *(gli dà un smaniglio.*
Cercami, e alla mia destra
Il compagno vedrai;
E allor .. se non ti spiaccio .. allor m'avrai.
(parte.
Ram. Dandini, che ne dici?
Dan. Eh! dico, che da Principe
Sono passato a far da testimonio.
Ram. E allor .. se non ti spiaccio ... allor m'avrai.
Quali enigmi son questi? ah! mio sapiente
(scopre Alidoro.
Venerato maestro. Il cor m' ingombra
Misterioso amore,

Che far degg' io?

Ali. Quel che consiglia il core.

Ram. Principe non sei più: di tante sciocche
Si vuoti il mio palazzo. Olà miei fidi.
(a Dandini
Sia pronto il nostro cocchio, e fra mo-
(menti...
(chiamando i seguaci che entrino.
Così potessi aver l'ali dei venti.
Sì, ritrovarla io giuro,
Amore, amor mi muove:
Se fosse in grembo a Giove
Io la ritroverò.
Pegno adorato, e caro,
Che mi lusinghi almeno,
(contempla lo smaniglio.
Ah! come al labbro, e al seno
Come ti stringerò?

Coro Oh! qual tumulto ha in seno,
Comprenderlo non so.

Ram. Noi voleremo - domanderemo

Coro Ricercheremo - ritroveremo
Dolce speranza freddo timore
Dentro al mio/suo cuore
Stanno a pugnar.
Amore, amore m'/l' hai da guidar.
(parte con i seguaci.

SCENA III.

Dandini, Alidoro, indi Don Magnifico.

Ali. (La notte è omai vicina.
Col favor delle tenebre
Rovesciandosi ad arte la carrozza
Presso la casa del Baron, potrei . . .
Son vicini alla meta i desir miei.)
(parte frettoloso.

Dan. Ma dunque io sono un *ex*? dal tutto
(al niente
(passeggiando
Precipito in un tratto?
Veramente ci ho fatto
Una bella figura!

Mag. Scusi la mia premura . . . .
(entra premuroso.
Ma quelle due ragazze
Stan con la febbre addosso. Si potrebbe
Sollecitar la scelta.

Dan. E' fatta amico.

Mag. E' fatta! ah! per pietà! dite, parlate:
E' fatta! é i miei germogli .....
(con sorpresa in ginocchio.
In queste stanze a vegetar verranno?

Dan. Tutti poi lo sapranno (*alzandolo.*
Per ora è un gran segreto.
Mag. E quale, e quale
Clorindina, o Tisbetta?
Dan. Non abbiate tal fretta
Mag. Lo dica ad un papà.
Dan. Ma silenzio.
Mag. Si sa; via dica presto.
Dan. Non ci ode alcuno.
(*andando ad osservare.*
Mag. In aria
Non si vede una mosca.
Dan. E' un certo arcano.
Che farà sbalordir.
Mag. Stò sulle spine. (*smaniando.*
Dan. Poniamoci a sedere.
(*annojato portando una sedia.*
Mag. Presto per carità.
Dan. Voi sentirete
Un caso assai bizzarro.
Mag. (Che volesse
Maritarsi con me!)
Dan. Mi raccomando.
Mag. Ma si lasci servir.
(*con smania che cresce.*
Dan. Sia sigillato
Quanto ora udrete dalla bocca mia.
Mag. Io tengo in corpo una segreteria.

Dan. Un segreto d' importanza,
Un arcano interessante
Io vi devo palesar.
E una cosa stravagante
Vi farà strasecolar.

Mag. Senza battere le ciglia,
Senza manco trarre il fiato
Io mi pongo ad ascoltar.
Starò quì petrificato
Ogni sillaba a contar.

Dan. (Oh che imbroglio! che disdetta!)
a 2 (Non so come cominciar.)

Mag. (Veh! che flemma maledetta,
Si sbrigasse a incominciar.)

Dan. Uomo saggio, e stagionato
Sempre meglio ci consiglia,
Se sposassi una sua figlia,
Come mai l' ho da trattar?

Mag. (Consiglier son gia stampato.)
Ma che eccesso di clemenza!
Mi stia dunque sua Eccellenza . . .
Scusi! . . . Altezza, ad ascoltar.
Abbia sempre pronti in sala
Trenta servi in piena gala,
Due staffieri - sei cocchieri,
Tre portieri - due braccieri,
Cento sedici cavalli,
Duchi, Conti, e Marescialli,

A dozzine convitati,
Pranzi sempre coi gelati,
Poi carrozze, poi bombè,
Ed innanzi colle fiacole,
Per lo meno sei lacchè.

Dan. Vi rispondo senza arcani,
Che noi siamo assai lontani.
Ho un lettino - uno stanzino;
Ma piccino - ma meschino.
Io non uso far dei pranzi;
Mangio sempre degli avanzi,
Non m' accosto a' gran Signori,
Tratto sempre servitori,
Me ne vado sempre a piè,
O di dietro un Scappavia
Se qualcun mi vuol con se.

Mag. Non corbella?

Dan. Gliel prometto.

Mag. Questo dunque?

Dan. È un romanzetto.
Mai non ebbi il Principato:
Sono un uomo mascherato;
Ma venuto è il vero Principe,
M' ha strappata alfin la maschera,
Io ritorno al mio mestiere,
Son Dandini il cameriere,
Rifar letti, spazzar abiti,
Far la barba, e pettinar.

Mag. Ah! che questa è una sassata.
Dan. Che fischiando inaspettata
Mi / Gli dà in fronte, e all'improvviso
Mi / Lo fa in terra stramazzar.
Mag. Di quest' ingiuria,
Di quest' affronto
Il vero Principe mi renda conto.
Dan. Oh non s' incomodi,
Non farà niente.
Ma parta subito immantinente.
Mag. Non partirò.
Dan. Lei partirà.
Mag. Sono un Barone.
Dan. Pronto è il bastone.
Mag. Ci rivedremo,
Ci parleremo.
Dan. Ci rivedremo,
Ci parleremo.
Mag. Non partirò.
Dan. Lei partirà.
Mag. Tengo nel cerebro
Un contrabasso,
Che basso basso
Frulando va.
Da cima a fondo
Poter del mondo!

Che scivolata,
Che gran cascata!
Eccolo, eccolo,
Tutti diranno,
Mi burleranno
Per la città.

Dan. Povero diavolo!
È un gran sconquasso!
Che d' alto in basso
Piombar lo fa.
Vostr' Eccellenza
Abbia prudenza,
Se vuol rasojo,
Sapone, e pettine,
Saprò arricciarla,
Sbarbificarla,
Ah! ah! guardatelo
L' allocco è là. *(partono.*

SCENA IV.

Alidoro solo.

Mi seconda il destino. Amor pietoso
Favorisce il disegno. Anche la notte
Procellosa, ed oscura
Rende più natural quest' avventura.
La carrozza già è in pronto, ov' è Dandini?

Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh come
Indocile s' è fatto, ed impaziente!
Che lo pizzica amor segno evidente.
(*entra.*

SCENA V.

Sala terrena con cammino in casa di Don Maguifico.

Cenerentola nel solito abito accanto al fuoco.

Cen. Quanto sei caro! E quello
(*guarda l' anello.*
Cui dato ho il tuo compagno,
È più caro di te. Quel signor Principe,
Che pretendea con quelle smorfie? Oh
(bella,
Io non bado a ricami, ed amo solo
Bel volto, e cor sincero,
E dò la preferenza al suo Scudiero.
Le mie sorelle intanto ... ma che occhiate!
Pareano stralunate! qual rumore!
(Uh! chi vedo! che ceffi!) di ritorno!
Non credea che tornasse avanti giorno.
(*s' ode bussare fortemente, ed apre.*

SCENA VI.

Don Magnifico, Clorinda, Tisbe e detta.

Clo. Ma! ve l' avevo detto ...
(entrando accennando Cenerentola.
Mag. Ma, cospetto! cospetto!
Similissime sono affatto affatto.
Quella è l' original, questa è il ritratto.
Hai fatto tutto?
Cen. Tutto.
Perchè quel ceffo brutto
Voi mi fate così?
Mag. Perchè, perchè...
Per una certa strega
Che rassomiglia a te.
Clo. Su le tue spalle
Quasi mi sfogherei.
Cen. Povere spalle
Cosa c' hanno che far?
Tis. Oh fa mal tempo!
Minaccia un temporale.
Mag. Altro che temporale
Un fulmin vorrei
Che incenerisse il Camerier...
Cen. Ma dite,

Cosa è accaduto? avete
Qualche segreta pena?

Mag. Sciocca! va là, va a preparar la cena.

Cen. Vado, sì vado (Ah che cattivo umore!
Ah! lo scudiere mio mi sta nel core.) *parte.)*

SCENA VII.

Don Magnifico, Tisbe, Clorinda, indi Ramiro da Principe, e Dandini.

Dan. Scusate, amico,
La carrozza del Principe
Ribaltò ... ma chi vedo? *(riconoscendo*

Mag. Uh! siete voi! *D. Magnifico.*
Ma il Principe dov' è?

Dan. Lo conoscete? *(accennando Ramiro.*

Mag. Lo scudiero? Oh! guardate *(rimanendo*

Ram. Signore, perdonate, *sorpreso.*
Se una combinazione ....

Mag. Che dice! Si figuri! mio padrone.
(Eh non senza perchè venuto è quà
La sposa, figlie mie, fra voi sarà.) *(alle*
Ehi, presto, Ceneretola, *figlie.*
Porta la sedia nobile.

Ram. No, no: pochi minuti. Altra carrozza
Pronta ritornerà.

Mag. Ma che! gli pare!
Clo. Ti sbriga, Cenerentola. *(con premura verso le quinte.*

SCENA VIII.

Cenerentola recando una sedia nobile a Dandini, che crede il Principe.

Cen. Son quì.
Mag. Dalla al Principe, sciocca, eccolo lì.
Cen. Questo! Ah che vedo! Principe! *(sorpresa riconoscendo per Principe Don Ramiro, ei pone le mani sul volto, e vuol fuggire.*
Ram. T' arresta.
Che! Lo smaniglio!.. è lei che gioja è questa)
Siete voi?
Cen. Voi Prence siete?
Tis. Clo. Qual sorpresa! *(fra loro attonite.*
Dan. Il caso è bello!
Mag. Ma... *(volendo interrompere Ramiro)*
Ram. Tacete.
Mag. Addio cervello.
Se ..... *(prende a se Ramiro e Dandini.*
Ram. Dan. Silenzio.

a 6.
Che sarà!
Questo è un nodo avviluppato,
Questo è un gruppo rintrecciato,
Chi sviluppa più inviluppa,
Chi più sgruppa, più raggruppa;
Ed intanto la mia testa
Vola vola, e poi s' arresta,
Vò tenton per l' aria oscura,
E comincio a delirar.

Clo. Donna sciocca! Alma di fango.
Cosa cerchi? che pretendi? *(strappando Cen. con violenza dal suo sbalordimento.*
Fra noi gente d' alto rango
L' arrestarsi è incivilità.

Mag. Serva audace! e chi t' insegna
Di star quì fra tanti Eroi? *come sopra da un' altra parte)*
Va in cucina, serva indegna,
Non tornar mai più di quà.

Ram. Alme vili! invan tentate *(frapponendosi con impeto.)*
Insultar colei, che adoro:
Alme vili! paventate,
Il mio fulmine cadrà.

Dan. Già sapea, che la commedia
Si cangiava al second' Atto:
Ecco aperta la tragedia,
Me la godo in verità.

Clo. Dis. Son di gelo.
Mag. Son di stucco.
Ram. (Diventato è un mamalucco.)
a 5. Ma una serva . . . . .
Ram. Olà tacete.
L'ira mia più fren non ha.
Mag. Ma in somma delle somme,
Altezza, cosa vuole?
Ram. Piano: non più parole
Questa sarà mia sposa. *(prende per ma-*
a 3. Ah! dirà per ridere. *no Cenerentola.)*
Non vedi che ti burlano
Ram. Lo giuro: mia sarà.
Mag. Ma fra i rampolli miei,
Mi par che a creder mio . . .
Ram. Per loro non son io.
Ho l' anima plebea,
Ho l' aria dozzinale. *(con aria di disprezzo contraffacendole.*
Dan. Alfine sul bracciale.
Ecco il pallon tornò,
E il giocator maestro
In aria il ribalzò.
Ram. Vieni a regnar: lo impongo,
Cen.. Su questa mano almeno;
E prima a questo seno .... *(volendo baciar la mano a D. Magn., ed*

abbracciare le sorelle, è rigettata.

Mag. Ti scosta.

Cl. Tis. Ti allontana.

Ram. Perfida gente insana!
Io vi farò tremar.

Cen. Dove son? che incanto è questo?
Io felice! oh quale avento! *(passeggiando incerta, e riflettendo, ed abbandonandosi a varj sentimenti.*
È un inganno! ah! se mi desto!
Che improvviso cangiamento!
Sta in tempesta il mio cervello,
Posso appena respirar.

Gli altri. Quello brontola, e borbotta,
Questo strepita, e s' adira,
Quello freme, questo fiotta,
Chi minaccia, chi sospira;
Va a finir, che a pazzarelli
Ci dovranno strascinar.

Ram. Dan. Vieni, vieni; Amor ti guida
A regnare, e a trionfar. *(Ramiro trae seco Cenerentola, ed è seguito da Dandini e da Don Magnifico.*

SCENA IX.

Tisbe, Clorinda, indi Alidoro

Tis. Dunque noi siam burlate?
Clo. Dalla rabbia
Io non vedo più lume.
Tis. Mi pare di sognar, la Cenerentola...
Ali. Principessa sarà. *(entrando.*
Clo. Chi siete?
Ali. Io vi cercai la carità. *(con alteriggia.*
Voi mi scacciaste. E l' Angiolina quel-
Che non fu sorda ai miseri, la)
Che voi teneste come vile ancella,
Fra la cenere, e i cenci,
Or salirà sul trono. Il padre vostro
Le è debitor d'immense somme. Tutta
Si mangiò la sua dote: E forse forse
Questa reliquia di palazzo, questi
Non troppo ricchi mobili, saranno
Posti al pubblico incanto.
Tis. Che fia di noi frattanto?
Ali. Il bivio è questo.
O terminar fra la miseria i giorni,
O pure a piè del trono
Implorar grazia, ed impetrar perdo-
Nel vicin atrio io stesso no.)

Presago dell' evento,
La festa nuziale ho preparato:
Questo, questo è il momento.

Clo. Abbassarmi con lei! Son disperata!
Sventurata! mi credea
Comandar seduta in trono,
Son lasciata in abbandono
Senza un' ombra di pietà.
Ma che serve, tanta fà:
Sono alfine giovinetta
Capitar potrà il merlotto.
Vo pelarlo in fretta in fretta
E scappar non mi potrà.
Un marito crederei
Alla fin non mancherà. *(parte.*

Ali. La pillola è un po' dura:
Ma inghiottirla dovrà; non v' è ri-
E voi cosa pensate? medio).

Tis. Cosa penso!
Mi accomodo alla sorte:
Se mi umilio alla fin, non vado a
morte. *(parte*

Ali. Giusto ciel! ti ringrazio! I voti miei
Non han più che sperar. L' orgo-
glio è oppresso)
Sarà felice il caro Alunno. In Trono.
Trionfa la bontà. Contento io sono.
esce.)

SCENA ULTIMA.

Atrio, nel cui fondo sedeno in due ricche sedie Ramiro, *e* Cenerentola *in abito ricco a destra, in piedi* Dandini, *e Cavalieri intorno. In un angolo* Don Magnifico *confuso con gli occhi fitti in terra. Indi* Alidoro, Clorinda *e* Tisbe *mortificate coprendosi il volto.*

Coro Della fortuna istabile
La revolubil ruota
Mentre ne giunge al vertice
Per te s' arresta immota,
Cadde l' orgoglio in polvere,
Trionfa la bontà.

Ram. Sposa.... *(scuotendo Cenerentola.*

Cen. Signor perdona *(stupida per la gioja.*
La tenera incertezza
Che mi confonde ancor. Poc' anzi il sai
Fra la cenere immonda...
Ed or sul Trono... e un serto mi circonda.

Mag. Altezza... a voi si prostra. *(corre in ginocchio)*

Cen. Nè mai m' udrò chiamar la figlia vostra?

Ram. Quelle orgogliose... *(accennando le sorelle)*

Cen. Ah Prence,
Cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie

Mi svanir dalla mente.
Sul Trono io salgo, e voglio
Starvi maggior del Trono,
E sarà mia vendetta il lor perdono.
Nacqui all' affanno, al pianto,
Soffrì tacendo il core;
Ma per soave incanto
Dell' età mia nel fiore,
Come un baleno rapido
La sorte mia cangiò.
Nò, nò: tergete il ciglio, *(al Magnifico e alle sorelle.)*
Perchè tremar, perchè?
A questo, sen volate,
Figlia, Sorella, Amica
Tutto trovate in me.

Tutte (M' intenerisce, e m' agita
(E' un Nume agli occhi miei
Degna del Trono sei,
Ma è poco un Trono a te.

Cen. Padre... Sposo... Amico... oh istante!
Non più mesta accanto al fuoco
Starò sola a gorgheggiar.
Ah fu un lampo, un sogno, un
Il mio lungo palpitar. giuoco)

Coro Tutto cangia a poco a poco
Cessa alfin di sospirar.
Di fortuna fosti il gioco:
Incomincia a giubbilar.

V. Sclopis pro Cl. D. Zavatteri LL. AA. P.

Se ne permette la stampa
BESSONE per la G. Cancelleria.

Titolo de' Balli.

Primo GUNDEBERGA.

Secondo I DUE PRIGIONIERI.

Vedasi qui appresso l' Argomento del Ballo nuovo che anderà in scena fra pochi giorni.

L'ALLIEVO DELLA NATURA

BALLO DI MEZZO CARATTERE

IN TRE ATTI

DIRETTO DAL SIGNOR

GIOVANNI GALZERANI.

ATTORI.

SOFIA Figlia di
Signora Giuseppa Pacini.
LORD SMITH Ammiraglio
Signor Carlo Paccò.
LORD RUTLAND, Comandante d' un vascello
Signor Antonio Cortesi.
SOMMERSET, Capitano
Signor Baldassarre Venajsa.
GLAMBY, idem
Signor Raffaele Capuani.
LADY RUTLAND, sorella del Comandante
Sig. Gaetana Galzerani.

Mori, { *Signor Gioanni Poggiolesi.*
Signor Mariano Misdaris.
Signor Giacomo Grisotti. }

Damigelle di Lady Rutland. Uffiziali.
Marinari. Banda.

La musica nuovissima espressamente scritta dal signor Maestro Gioanni Ferliga.

ARGOMENTO.

L'Ammiraglio Smith navigando con la sua Giovine Sposa Enrichetta, e con Sofia primo frutto dei loro sponsali ancora lattante, ad oggetto di raggiungere nell' Indie Occidentali il suo Genitore, a cui era commesso il governo d' una parte di quelle, venne assalito da fierissima tempesta in vicinanza d'un' Isola affatto disabitata, e naufragò miseramente fra gli scoglj, che quasi d' ogn' intorno la circondavano. Tentò l' infelice per alcun tempo lottando con le onde di provvedere alla salvezza della Sposa, e della Figlia; ma diviso per la violenza degl' irritati elementi dalle medesime, solo, ed a gran stento potè salvarsi giungendo a nuoto sull' incognita deserta spiaggia. Ivi abbandonandosi alla sua disperazione, e risoluto di morire, volle lasciar qualche memoria della sua sventura, incidendo sopra un masso con la propria spada l' iscrizione:

Preda qui fur di morte
di Smith l' unica Figlia, e la Consorte.

Non aveva appena condotto a fine il suo disegno, che altro Naviglio Inglese passando a caso in poca distanza dall' Isola, ed osservandosi dai Marinari il segno d' un recente naufragio, i Comandanti del medesimo s' affrettarono d' accorrere in soccorso di qualche sventurato, che potesse ancora non essere ancora perito. Venne in effetto ritrovato sulla spiaggia, e riconosciuto l' afflittissimo Smith, ed obbligato con dolce violenza a deporre il funesto progetto d' abbandonar la vita, e ad imbarcarsi con loro per l' Inghilterra.

Intanto la piccola Sofia, creduta estinta dal padre, galleggiando con la sua cuna sull' onda, fu spinta al lido in altra parte dell'Isola, dove trovata avventurosamente da una Capra selvaggia, fu dalla medesima con pietosa cura allattata fino all' età di tre anni, e quindi pascendosi dell' erbe, e dei frutti, onde abbondava il terreno, pervenne al terzo lustro, non avendo altra nozione che degli oggetti, che la circondavano, e della Capra sua benefattrice. Avvenne che a tal epoca un bastimento comandato da Lord Rutland approdando all' Isola per far provvigione d' acqua, dai Marinaj del medesimo fu veduta, e sorpresa la Capra nutrice di Sofia, che spinta dalla riconoscenza, e dalla desolazione, fu costretta

a presentarsi a degli esseri, ch' ella ancor non conosceva, per ottenerne a forza di gemiti, d' atti supplichevoli, e di lagrime la restituzione. La scoperta di questa Giovine interessantissima per la sua ingenuità, e per l' assoluta ignoranza d' ogni idea di civilizzazione forma il principal soggetto dell' azione, a cui pon fine l' arrivo dell' Ammiraglio Smith, che desideroso di rivedere il rozzo monumento da lui consacrato alla memoria della Figlia, o della Consorte, ritrova fuori d' ogni sua speranza vivente la Figlia, riconoscendola dal proprio ritratto, che fortunatamente era rimasto appeso al di lei collo quando naufragò, e che fu da' Marinaj di Rutland ritrovato nella spelonca, che servì ad essa per tanti anni di ricovero. Ne accorda quindi la mano al Comandante Rutland, che acceso della bellezza, e dell' innocenza della medesima, gliela domanda in consorte.

L' Azione incomincia dall' arrivo del bastimento di Lord Rutland all' Isola deserta.

Con permissione.